

«Legami internazionali della criminalità» Convegno PCI a Trento

TRENTO — Stamane alle 9,30, presso la sala Rosa della Regione a Trento, inizieranno i lavori del convegno internazionale indetto dal PCI su «Lotta alla droga e alla grande criminalità». Il programma prevede il saluto di apertura di Alberto Ferrandi, segretario regionale del PCI-KPL, e le relazioni introduttive dei compagni Francesco Martorelli, della direzione, sul «Legami internazionali della grande criminalità», e Luciano Violante su «Prevenzione e repressione del crimine organizzato». Seguirà il dibattito: nel tardo pomeriggio Luigi Colajanni, della direzione nazionale del partito, terrà le conclusioni.

Proprio qui, a Trento da due anni il giudice istruttore Carlo Palermo sta lavorando ad una delle più importanti e corpose inchieste sul traffico di droga e di armi. Nel corso delle indagini, l'attività della magistratura ha permesso di mettere in luce le dimensioni internazionali, le coperture, la micidiale dinamica delle multinazionali del crimine. E i lavori del convegno del PCI dai primi risultati di quell'inchiesta prenderanno le mosse. «Ma non solo da essa — dice il compagno Ferrandi — il convegno costituisce anche uno dei momenti più significativi della campagna che il nostro partito ha lanciato a livello nazionale per la lotta contro la droga». La scelta del convegno prevede gli interventi di vari parlamentari europei (Doeko Eisma, Yvette Feillett, Heinke Salisch e Vera Squarcello), magistrati (come François Colombeau, Jean-François Pozi, di «24 heures» di Losanna); fra gli altri interverrà il segretario nazionale del SIULP, Francesco Forleo. Ai lavori prenderanno parte anche i sottosegretari agli Esteri, Raffaele Costa, agli Interni, Angelo Maria Sanna, alla Sanità, Mario Rafanelli, il procuratore dottor Francesco Simeoni, il rettore dell'Università di Trento.

Scomparso sulla cima dell'Everest trovato vivo dopo 18 giorni

NUOVA DELHI — «Miracolo» sull'Everest: Jean Bourgeois, lo scalatore belga scomparso 18 giorni fa, è tornato sano e salvo a Katmandu. Bourgeois, che faceva parte di una spedizione francese impegnata nel tentativo di conquistare il tetto del mondo senza ossigeno, era scomparso il 27 dicembre scorso in una zona situata a 7000 metri di quota. Il 2 gennaio, i compagni avevano abbandonato le ricerche dopo minuziose perlustrazioni e rinunciato a proseguire l'ascensione. Stando al suo racconto, Bourgeois si è aggirato per alcuni giorni, senza viveri, sotto l'imperverabile di venti violentissimi e con temperature di parecchi gradi sotto lo zero, prima di raggiungere un rifugio tibetano.

Leri l'alpinista belga è stato trasportato a bordo di una jeep al confine nepalese da dove è giunto a Katmandu, più di due settimane dopo che i suoi compagni di spedizione lo avevano dato per disperso. Ricordando con sollievo il suo drammatico arrivo nel villaggio tibetano, il primo di gennaio, Bourgeois ha osservato: «Per me si è trattato davvero di un buon Capodanno».

L'alpinista belga, che ha raccontato di essere stato trattato bene sia dai tibetani che dai cinesi durante la sua permanenza in Tibet, scomparve già un'altra volta, una decina d'anni fa, quando nel corso di una scalata del Noschok (Afghanistan) venne travolto da una valanga e dato per disperso per poi riapparire sei giorni dopo, sano e salvo.

A Bruxelles, frattanto, il padre dell'alpinista ha accolto con immensa gioia la notizia affermando: «È fantastico, non ci speravo più, non oso più crederci».



La vetta dell'Everest: nel riquadro, l'alpinista Jean Bourgeois

Il 25 gennaio scuole in sciopero contro i tagli del governo

ROMA — Il 25 gennaio, martedì, un milione di lavoratori della scuola scioperano contro i tagli del governo. È l'apertura della battaglia per il contratto scaduto ormai un anno fa e la protesta per un provvedimento, il decreto sulla spesa pubblica approvato dal governo il 7 gennaio, che penalizza fortemente il servizio scolastico. Ma l'una e l'altra vicenda sono intrecciate: così lo sciopero di martedì sarà in realtà una protesta contro un governo che vuole umiliare la scuola pubblica e chi lavora, peggiorando le condizioni degli insegnanti e degli studenti. Il comunicato dei direttivi Cgil-Cisl-Uil scuola parla di «severo giudizio sul decreto legge» e di «immediata apertura della trattativa sulla piattaforma». Il segretario della Cgil scuola, Gianfranco Benzi, sottolinea «il netto dissenso dei sindacati per il documento approvato».

L'iniziativa di lotta, — dice Benzi — è stata presa perché questo decreto peggiora le condizioni di lavoro del personale supplente temporaneo (al di là delle interpretazioni che di questo decreto si possa fare) e inficia le possibilità di acquisire con la trattativa contrattuale significativi risultati per lo sviluppo della scuola». E si può capire una reazione così dura del sindacato. Mentre infatti Cgil-Cisl-Uil chiedono, con la loro piattaforma contrattuale, la formazione universitaria per tutti i docenti, la definizione dello stato giuridico, la riqualificazione e il rinnovamento della scuola, un piano nazionale di aggiornamento, il governo risponde con un decreto che blocca ogni investimento (personale e aule) nella scuola, perché che nelle classi siano stipati più di 40 bambini, modifica addirittura una legge del 1970 — approvata pochissimi mesi fa e frutto di una trattativa tra ministero e sindacati.



Liberate ieri due ragazze sequestrate

Blitz sui monti di Bologna Banditi costretti a lasciare libera una giovane di Vicenza

Solo tre giorni è durata la prigionia di Elisabetta Granetto - La gang si sentiva braccata - Tre arresti anche per il rapimento di Lorella Signorino di Carpi

Dalla nostra redazione

MODENA — Con una operazione lampo carabinieri e polizia hanno liberato la tredicenne studentessa Lorella Signorino di Carpi, rapita nella notte tra il 23 e il 24 dicembre scorso. Gli agenti hanno anche arrestato tre persone coinvolte nel sequestro e sono sulle tracce di altri quattro banditi.

Erano circa le 8,30 quando gli uomini del gruppo carabinieri di Modena e Bologna e della Criminalpol, dopo aver accerchiato un cottage a Carpineta di Camugnano, una borgata di 200 abitanti a 10 chilometri da Vergato sull'Appennino bolognese, sono penetrati nel garage cogliendo di sorpresa il carceriere di turno, Sergio Pedrini 43enne camionista bolognese. Il bandito non ha avuto tempo di reagire tentando invece di passare inosservato nascondendosi sotto le coperte della sua branda. Ancor più stupita era la ragazza quando si è vista irrompere in casa un gruppo di uomini. Era stata sequestrata, dove stava rinchiusa dalla sera del rapimento, gli agenti. Solo quando le hanno mostrato un basco che uno di loro teneva sotto una giacca e un documento di riconoscimento si è convinta di essere in buone mani.

Quasi alla stessa ora a Bologna scattavano le manie dei poliziotti del 46enne Luciano Albertini (un'assicuratore, residente in via Barberia, piuttosto noto nel capoluogo emiliano), e di Paolo Danielli. È stata la prima vittima del rapimento. È stato il primo tentativo di riconoscimento di un documento di riconoscimento in buone mani.

Quasi alla stessa ora a Bologna scattavano le manie dei poliziotti del 46enne Luciano Albertini (un'assicuratore, residente in via Barberia, piuttosto noto nel capoluogo emiliano), e di Paolo Danielli. È stata la prima vittima del rapimento. È stato il primo tentativo di riconoscimento di un documento di riconoscimento in buone mani.



Elisabetta Granetto dopo la liberazione

BERGAMO — L'hanno abbandonata nella nebbia poco dopo le sei di ieri mattina vicino a Grumello del Monte: Elisabetta Granetto, 22 anni, rapita lunedì scorso a Lonigo, in provincia di Vicenza, ha così riacquisito la libertà dopo tre giorni e mezzo trascorsi nelle mani dei banditi. La giovane è stata fatta scendere da un'auto a circa un chilometro dal casello autostradale di Grumello. La macchina si è quindi allontanata a forte velocità. Elisabetta Granetto ha vagato in cerca di qualcuno che le prestasse aiuto e si è imbattuta in una persona che l'ha accompagnata in auto alla caserma dei carabinieri di Grumello da dove ha telefonato ai genitori. Qualche ora dopo padre e madre sono arrivati a Lonigo e hanno abbracciato la figlia.

La giovane — che appariva in buone condizioni fisiche — avrebbe dichiarato di essere stata trattata abbastanza bene (per quanto lo si può essere in, questi casi, naturalmente) e di essere stata tenuta bendata in un locale. Secondo gli inquirenti il rilascio di Elisabetta Granetto è stato deciso dai rapitori in seguito



Lorella Signorino tra il padre e il fidanzato

alla vasta operazione in corso da parte di polizia e carabinieri in provincia di Vicenza dopo l'impressionante susseguirsi di sequestri di persona in questi ultimi tempi. La famiglia non avrebbe quindi pagato alcun riscatto. Dopo essersi rifocillata e dopo un breve riposo, la giovane è stata interrogata da un magistrato della Procura di Bergamo. Analoghe interrogatorie avverrà da parte dei magistrati vicentini che si occupano dei rapimenti. Elisabetta Granetto, figlia del titolare di una piccola industria conciaria, era stata sequestrata da quattro banditi che avevano fatto irruzione nella sua abitazione di Lonigo e l'avevano attesa, dopo aver immobilizzato le persone presenti nella villetta. Quando la ragazza, che lavora nell'azienda paterna, è arrivata l'hanno costretta a salire su una Renault 5. Sembra che la famiglia Granetto non fosse in grado di pagare un forte riscatto e questa circostanza, insieme alle difficoltà create ai banditi dalle operazioni di polizia in corso, può essere all'origine della decisione di rilasciare rapidamente la giovane.

Lo ha deciso il Tribunale dei minori

Sarà processato il ragazzo (17 anni) che uccise la madre

Respinta la richiesta avanzata dalla difesa che sosteneva per Luca Casati la tesi dell'incapacità di intendere e volere



Marco e Luca Casati (in secondo piano) ai funerali della madre

MILANO — Luca Casati, il ragazzo che circa due anni fa uccise la propria madre, sarà processato. Lo ha deciso il tribunale dei minori presieduto da Beria d'Argentine, che non ha accolto la richiesta di proscioglimento avanzata dal difensore avverso della Valle e dal sostituto procuratore generale Livia Pomodoro, in quanto al momento dell'alliccinante delitto non era in grado di intendere e volere.

Luca Casati assassinò la madre, Orietta Ballabio, nel pomeriggio di domenica 16 marzo 1980, quando non aveva ancora compiuto 18 anni. La uccise colpendola con una pistola con un martello mentre la donna stava guardando la televisione. Poi prese un paio di forbici e le tagliò i polsi nel tentativo di simulare un improbabile suicidio o le sevizie di un maniaco.

Dopo essersi pulito del sangue, raccolse il martello e le forbici, salì sul suo «Vespillo» e gettò gli oggetti in una rogna. Poi si recò a casa della fidanzata, in un paese vicino, dove si intrattene fin verso le cinque e mezza. Quindi fece ritorno ad un bar di Barzanò, dove si era recato con il fratello Marco subito dopo il pranzo, e restò in compagnia dello stesso fratello e di alcuni amici. Poiché il gruppo aveva deciso di restare a cena fuori, Luca telefonò a casa e mostrò preoccupato per il fatto che non otteneva risposta. In compagnia di un amico raggiunse la villa dove scoprì che la madre era stata uccisa.

se il giovanissimo matricida è o meno punibile. Una decisione destinata, senza dubbio, a suscitare meno polemiche di un suo proscioglimento.

La decisione suscitò molte polemiche e l'inchiesta venne avocata dalla Procura generale e affidata alla dott.ssa Livia Pomodoro. Il magistrato ordinò una nuova perizia al criminologo Giacomo Canepa, allo psicologo Marcello Cesa Bianchi e allo psichiatra Augusto De Marilis. In base a questa perizia è maturata la decisione di Livia Pomodoro di chiedere al tribunale dei minori di non processare Luca Casati, imponendogli invece per tre anni un adeguato trattamento psico-sociale.

Il tribunale è stato di diverso avviso e Luca Casati sarà processato ai primi di marzo. Sarà quindi un pubblico dibattimento a stabilire

Si dimette il giudice Catalanotti

ROMA — Bruno Catalanotti, il giudice bolognese finito sotto procedimento disciplinare per l'avviso di reato per interesse privato in atti di ufficio a due componenti del Consiglio superiore della magistratura, si è dimesso dall'ordine giudiziario. La mossa non proprio a sorpresa blocca il «processo in corso nei suoi confronti».

Nuove comunicazioni giudiziarie destinate agli ambienti massonici e politici fiorentini

Von Berger, si allarga la pista P2

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Gli intrighi di certi gruppi della massoneria fiorentina e toscana stanno tornando alla ribalta della cronaca sollevando inquietanti interrogativi sul ruolo avuto da alcuni personaggi. L'ultimo atto chiama in causa l'ex segretario regionale del PSI (colpito da comunicazione giudiziaria) ex presidente dell'Azienda di Turismo di Firenze Andrea Von Berger. Ma l'esplosione socialista è scomparsa nel nulla. Nessuno l'ha più visto da quando, lasciata Firenze nel luglio scorso, approdò a New York per organizzare una mostra antiquaria. In compagnia Von Berger è segnalato un po' ovunque, dal Sud America alla Svizzera.

L'unica cosa certa è che l'ex segretario regionale del PSI, ex segretario del ministro Mariotti, atteso dall'inizio di agosto al Tribunale di Bologna per essere ascoltato come testimone per un traffico di armi (25 mila mine anticarro) e giudicato alla commissione P2-un personaggio che su molto ma che dice poco è inquisito anche dai giudici fiorentini.

In sua assenza la guardia di finanza e magistrati indagano sul suo passato e presente. Soprattutto stanno scandagliando sulla pista della società Cofir-Fin nata il 13 marzo dell'80 con sede in via Tornabuoni, diventata FIN-COFIR il 20 marzo '82.

Né è presidente l'avvocato Paolo Niccoli, assai noto nell'ambiente socialista fiorentino, bloccato nei giorni scorsi al confine con la Svizzera con una valigia di documenti di una ditta privata la cui titolare, Angela Van Wright, è socia in affari con Von Berger. Niccoli, che a Ponte Chiasso è stato bloccato dalla guardia di finanza assieme ad un ex agente dell'ufficio politico della questura fiorentina, Elbano Tornotti, segretario particolare di Andrea Von Berger, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per favoreggiamento. Analogo provvedimento è stato preso nei confronti dell'ex poliziotto. Il giudice Ubaldo Nannucci titolare dell'inchiesta ha emesso anche due comunicazioni giudiziarie nei confronti

di Von Berger e di Angela Van Wright per concorso in interesse privato in atti di ufficio. L'ipotesi di reato si riferisce ad alcune ricevute rilasciate dalla Van Wright all'Azienda di turismo nell'epoca in cui Von Berger era presidente. La ragione sociale della Cofir-Fin Cofir è ammissa e rappresenta forse la radiografia dell'intensa attività di mediazione gestita per anni dal Von Berger, si va dall'attività finanziaria pura (verso società italiane e estere) ed al leasing, all'attività di intermediazione di ogni genere, all'exportazione e all'importazione.

Proprio a seguito del sequestro dei documenti trovati all'avvocato Niccoli gli investigatori hanno rimesso in moto le indagini sulla pista massonica che sembrava essersi arenata dopo le rivelazioni di Elio Ciolini, amico di Stefano Delle Chiaie e di Federico Federici, avvocato fiorentino finito in carcere a Berlino su richiesta della procura di Bologna. La figura di Von Berger sembra il perno dell'oscuro intreccio giuliano a Firenze. La Cofir aveva 1

conti depositati presso la banca Steinhilber, Istituto di credito fiorentino dal cui parte l'indagine sull'attività dei restauri d'oro targati P2 e massoneria. I giudici bolognesi volevano ascoltare in merito alla partita delle 25 mila mine anticarro nella quale risulta coinvolto il capo zona della P2 per la Toscana Ezio Giunchiglia, un personaggio molto vicino agli ambienti dei servizi segreti, l'avvocato Federico Federici che proprio nei giorni scorsi si sarebbe fatto vivo con il giudice Martella di Trento che indagava sul traffico delle armi per «importanti rivelazioni» e l'immaneabile Licio Gelli.

Infine, l'ex esponente socialista (ora sospeso dal partito) ha avuto rapporti con Elio Ciolini, ex postino di Firenze, segretario di Delle Chiaie. In un documento del ministero dell'interno, l'ex presidente dell'Azienda di turismo viene segnalato nel giugno dell'80 all'albergo Sheraton di Lima con Angela Van Wright (si tratta di Angela Van Wright?) e Elio

Ciolini. Il giudice Nannucci segue anche un'altra pista, quella della società pubblicitaria Glamour-Apr, una ditta specializzata in pubbliche relazioni costituita il 2 ottobre '78 da tre soci: Isabella D'Antonio, impiegata, Nadia Korkou moglie di Marco Celuti (l'esorcista di Licio Gelli) lo scomparso anch'egli da Firenze (pare si trovi in Sud America) e Ciro Caiazza, figlio di Alfredo, assessore comunale del PSI ai lavori pubblici e membro della giunta esecutiva dell'ente moda. La Glamour per due anni, nel '79 e nell'80 gestisce la pubblicità delle manifestazioni di Pitti (cioè dell'Ente Moda) di cui è presidente il socialista Franco Tancredi (ascoltato nei giorni scorsi dal magistrato) e una società di consulenza politica, imprenditori politici, professionisti che stanno tentando di far luce i giudici.

Giorgio Sgherri

Bimbo muore ustionato nell'incubatrice

L'episodio al Santobono di Napoli, lo stesso ospedale dove è stata ricoverata la bambina nata in provetta

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Un neonato di appena cinque giorni è morto «arrosito» in una incubatrice mal funzionante? Sarebbe accaduto al Santobono, lo stesso ospedale in cui è stata ricoverata Alessandra, la prima bimba in Italia concepita in provetta. Una tragedia orrenda che, dopo l'entusiasmo per il clamoroso risultato ottenuto dai ricercatori napoletani nella tecnica del concepimento «in vitro», ripropone la precarietà delle strutture ospedaliere partenopee.

Sull'episodio, per molti versi ancora oscuro, la Procura della Repubblica di Napoli ha disposto un'inchiesta. Il bimbo morto, Giorgio, era nato in un paese in provincia di Benevento, S. Giorgio la Molara, da Gerolmina Pelingieri, 24 anni, casalinga e Carmine Garofano, 24

anni, operaio. Era stato ricoverato al Santobono di Napoli, un ospedale specializzato per bambini, in quanto era nato prematuramente all'ottavo mese. Pesava appena un chilo e 400 grammi. Inoltre i medici dell'ospedale di Benevento avevano diagnosticato una malformazione intestinale.

Al Santobono, però, per lo sfortunato bambino non si è trovata una incubatrice libera: tutte occupate! Giorgio così è stato sistemato in una incubatrice portatile lasciata — come hanno poi dichiarato i sanitari — in una clinica privata e mai più ritirata. L'archeologia è stata ora sequestrata dalla magistratura per accertarne la effettiva provenienza, le condizioni e le capacità di funzionamento.

Nell'incubatrice il piccolo Giorgio è

rimasto solo una notte. In quelle ore si sarebbe consumata la tragedia. La vigilia di infanzia, Daniela Avella, in quanto era nato nel reparto, ha affermato di aver notato ad un certo punto sulle gambe del neonato delle bollicine. Per questo gli è stata fatta anche una medicazione, ma nessuno ha dato importanza al caso, giudicato anzi guaribile in appena cinque giorni.

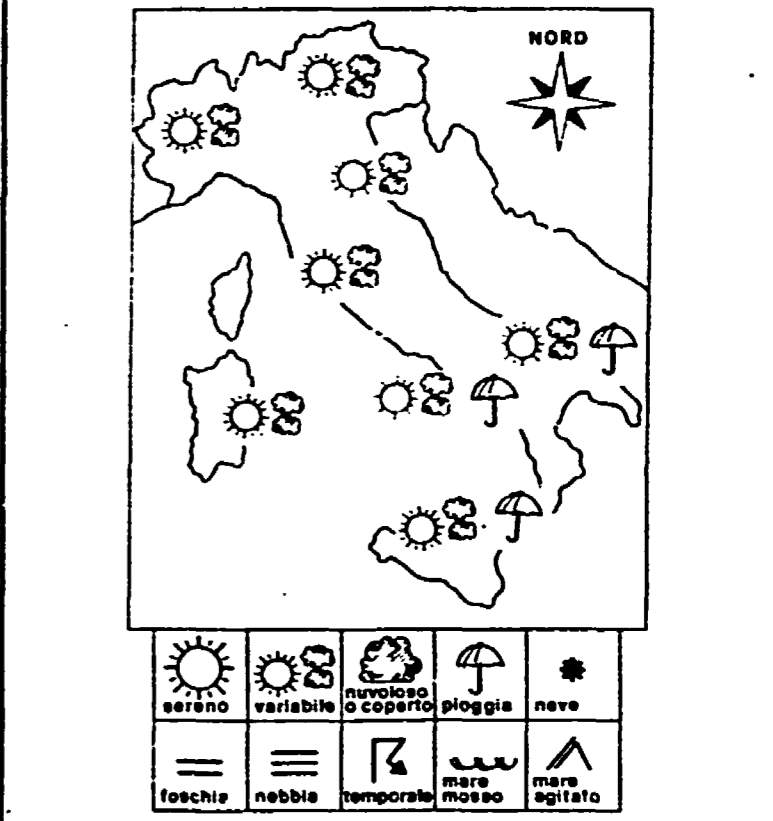
Al mattino il piccolo Giorgio è stato trasferito al Cardarelli, la più grossa struttura ospedaliera del Mezzogiorno, dove si sperava potessero esservi posti liberi. Lì, alle 6,05 dell'altro giorno, il piccolo è morto. Il fotogramma inviato dai medici del Cardarelli alla Procura della Repubblica parla di ustioni di 1, 2° e 3° grado alla gamba sinistra e alle dita del piede sinistro.

Il bimbo è morto per le ustioni riportate nell'incubatrice portatile? La risposta a questo agghiacciante interrogativo si attende dall'autopsia che verrà effettuata quest'oggi presso il Primo Policlinico dal prof. Zancani. Escluso che sia morto per le ustioni provocate dall'incubatrice portatile, ha dichiarato intanto il prof. Gaetano Cannata Bartoli, primario del reparto di Chirurgia del Santobono, il medico che ha avuto in cura il bimbo per la sospetta malformazione intestinale.

Sono ottime invece le condizioni di salute da Alessandra Abbisgno, la bimba concepita in provetta. Da oggi la madre inizierà ad allattarla al seno.

I. V.

Il tempo



SITUAZIONE: la debole perturbazione che ha attraversato le regioni settentrionali e quelle centrali si sposta verso sud est ed è seguita da un convezionale di aria moderatamente fredda, umida ed instabile proveniente dai quadranti nord occidentali. La pressione atmosferica è in ulteriore diminuzione per l'approccinarsi di nuove perturbazioni provenienti dall'Atlantico.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di nuvolosità e schiarite. Sono ancora possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione sul settore nord orientale e sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali inizialmente condizioni di tempo variabile e durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità con possibilità di precipitazioni. La temperatura tende a diminuire.